

1460



PENSIONI STORY

Dalla riforma Dini al caos Renzi-Gentiloni

31 Ottobre 2017

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

EXECUTIVE SUMMARY

- Il tema della riforma delle pensioni è sempre stato uno dei grandi *leitmotiv* della politica italiana ed è tornato prepotentemente alla ribalta recentemente, per effetto del rischio di una possibile revisione al rialzo dell'età pensionabile.
- Dopo l'Eldorado pensionistico nel quale l'Italia aveva vissuto fino alla fine degli anni Ottanta, che aveva prodotto situazioni limite quali quelle delle «baby pensioni», la crisi economica di inizio anni Novanta aveva costretto i governi tecnici dell'epoca a varare riforme strutturali per evitare il default dei conti pubblici.
 - ▣ le riforme Amato e Dini, in particolare, hanno segnato il passaggio dall'ormai insostenibile sistema retributivo al più equo sistema contributivo.

EXECUTIVE SUMMARY

- Dopo quelle riforme, i **3 governi Berlusconi** hanno effettuato altri interventi che, da una parte, hanno mirato ad assicurare la sostenibilità del sistema, grazie, soprattutto, alla **Riforma Maroni** del 2004 che ha previsto lo «scalone» e il rafforzamento dei fondi pensione di diritto privato e, dall'altra, hanno aumentato il potere d'acquisto dei pensionati attraverso l'aumento delle pensioni minime a 1.000 euro al mese.
- I governi che si sono succeduti dopo la caduta del terzo governo Berlusconi, hanno varato interventi strutturali sbagliati, *in primis* la famosa «**riforma Fornero**», che hanno creato una drammatica perdita reddituale per i pensionati ed un aumento esponenziale dei pensionati sotto la soglia della povertà.

EXECUTIVE SUMMARY

- Gli ultimi governi di centrosinistra hanno tentato di porre rimedio alla drammatica situazione dei pensionati, varando palliativi quali l'APE, la Rita e tentativi vari di rimandare l'aumento dell'età pensionabile, senza però essere convincenti nel dimostrare di aver trovato un giusto equilibrio tra sostenibilità del sistema e necessità di aumentare gli assegni pensionistici.
- L'ultima proposta, in ordine di tempo, è stata fatta dal presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che ha espresso la **volontà di aumentare le pensioni minime a 1.000 euro per 13 mensilità e di riconoscere una pensione alle nostre mamme.**

INDICE

- Una storia in due fasi
 - ▣ Il macigno della spesa pensionistica
- Riforma Governo Amato – 1992
- Riforma Governo Dini – 1995
- Riforma Governo Prodi – 1997
- Riforma Governo Berlusconi – 2001
 - ▣ Riforma Maroni – 2004
- Riforma Damiano – Padoa Schioppa
- Riforma Monti – Fornero – 2011
- Il Governo Renzi – 2015
- Il Governo Gentiloni – 2017
- La proposta di Silvio Berlusconi
- Conclusioni

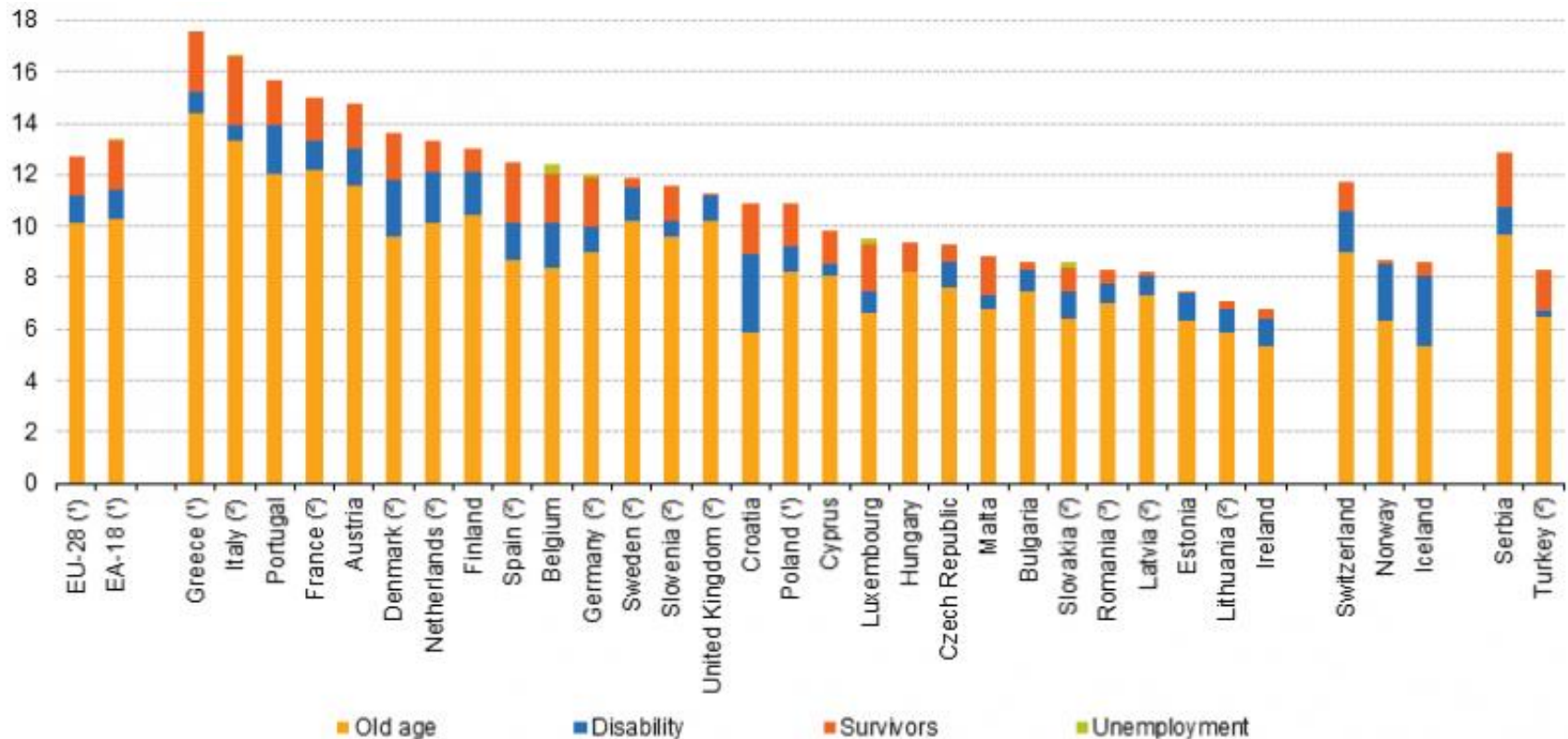
UNA STORIA IN DUE FASI

- La storia del sistema pensionistico italiano può essere divisa in 2 fasi ben distinte:
 - ▣ la prima inizia nel 1898, data in cui viene creata la **Cassa nazionale di previdenza** e si conclude con la fine degli anni Ottanta.
 - è caratterizzata da un graduale allargamento della platea degli aventi diritti all'assegno e dall'aumento delle prestazioni erogate.
 - ▣ la seconda comincia con la riforma Amato, nel 1992.
 - è caratterizzata da tagli alle prestazioni e dall'entrata in vigore di requisiti più stringenti per aver diritto alle prestazioni previdenziali che dal 2012 sono 2: la pensione di vecchiaia e quella anticipata.

IL MACIGNO DELLA SPESA PENSIONISTICA

7

- Per effetto, soprattutto, della enorme spesa pensionistica accumulatasi prima degli anni Novanta con il sistema retributivo, secondo le statistiche Eurostat, l'Italia è attualmente il secondo paese europeo per spesa pensionistica rapportata al Pil.



RIFORMA GOVERNO AMATO - 1992

- Il **1992** è l'anno di svolta per il sistema pensionistico italiano.
- Dopo anni di Eldorado, infatti, quando le pensioni sono elargite generosamente grazie allo sfruttamento del **sistema retributivo** che crea situazioni limite come quella dei «baby pensionati», per evitare il default dei conti pubblici, il **governo Amato** decide di aumentare gradualmente l'età pensionabile da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini, portando la contribuzione minima da 15 a 20 anni.
- Per la prima volta, viene poi introdotta una norma che vieta parzialmente il cumulo tra la pensione e i redditi da lavoro autonomo.
- Nel 1993 nasce, inoltre, la **previdenza complementare**.

RIFORMA GOVERNO DINI - 1995

- Il 1995 è l'anno del **passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo**, ovvero al meccanismo secondo il quale l'assegno pensionistico è calcolato sulla base dei contributi versati lungo tutta la carriera lavorativa, anziché sulla media degli ultimi stipendi percepiti.
 - ▣ il contributivo è applicato a coloro che iniziano a lavorare dal primo gennaio 1996.
- Viene, inoltre, stabilita la soglia minima dell'età anagrafica da abbinare ai 35 anni di contribuzione necessari per avere diritto alla pensione di anzianità.
- Infine, il **Governo Dini** taglia gli importi delle pensioni di invalidità e di reversibilità sulla base dei reali redditi dichiarati.

RIFORMA GOVERNO DINI - 1995

10

- Con il nuovo sistema contributivo, l'importo dell'assegno pensionistico viene dunque calcolato moltiplicando il montante contributivo maturato per un coefficiente di trasformazione che dipende dall'età del lavoratore alla data di decorrenza della pensione.
- I coefficienti di trasformazione sono stabiliti in funzione delle aspettative di vita e rivisti periodicamente in funzione del variare di questa.

RIFORMA GOVERNO PRODI - 1997

- Un nuovo, deciso taglio alla spesa pensionistica viene effettuato nel 1997 dal **primo Governo Prodi**, che sfrutta la scusa della necessità di risistemare i conti pubblici affinché l'Italia possa aderire all'Eurozona, entrando nella moneta unica come paese fondatore.
- Il governo di centrosinistra aumenta anche i requisiti di accesso alle pensioni di anzianità per gli autonomi e dopo aver parificato i pensionamenti anticipati dei dipendenti pubblici alle pensioni di anzianità erogate dall'Inps, vara il blocco della rivalutazione dei trattamenti pensionistici superiori a 5 volte l'importo pensionistico minimo.

RIFORMA GOVERNO BERLUSCONI - 2001

12

- Mantenendo le promesse fatte durante la campagna elettorale, il secondo governo guidato da **Silvio Berlusconi** aumenta le pensioni minime e quelle sociali, **innalzando l'assegno minimo a 1 milione di lire al mese.**
- Nel 2003, poi, il Governo concede la possibilità di cumulare totalmente la pensione di anzianità, liquidata a 58 anni con almeno 37 anni di contributi, con i redditi da lavoro autonomo e dipendente
 - ▣ i lavoratori parasubordinati vengono equiparati ai lavoratori autonomi.
- Infine, il Governo Berlusconi vara la **soppressione dell'Inpdai**, l'ente previdenziale al quale erano iscritti i dirigenti d'azienda del settore privato, che viene inglobato dall'Inps.

RIFORMA MARONI - 2004

13

- Nel 2004, l'allora ministro del Lavoro **Roberto Maroni** (Lega Nord) introduce il cosiddetto «**scalone**», inasprendo i requisiti per aver diritto alla pensione di anzianità e innalzando contestualmente l'età anagrafica - a partire dal primo gennaio 2008 - da 57 a 60 anni.
- Per le donne rimane invariata la possibilità di avere diritto alla pensione di anzianità al raggiungimento dei 57 anni e 35 anni di contribuzione, a patto di accettare il ricalcolo integrale della prestazione pensionistica secondo il sistema contributivo.

RIFORMA MARONI - 2004

- Per incentivare i lavoratori a posticipare la loro uscita dal mondo del lavoro, poi, il Governo Berlusconi istituisce un **«super bonus» del 32,7%**, ovvero un premio in busta paga per i lavoratori del settore privato che, in possesso dei requisiti validi per godere della pensione di anzianità, scelgono di rimanere al lavoro.
- ▣ l'incentivo, previsto dalla Legge 243/2004, di riforma del sistema pensionistico, consiste nel destinare, nella busta paga del lavoratore, le quote di contribuzione Ivs a carico del dipendente e del datore di lavoro.

RIFORMA MARONI - 2004

15

- Il bonus, esente da IRPEF, si somma dunque alla retribuzione ordinaria.
 - ▣ la misura del premio è pari al 32,7% dello stipendio lordo fino a 37.883 euro;
 - oltre la quota è del 33,7%.

RIFORMA MARONI - 2004

- All'innalzamento dell'età pensionabile, si accompagnano **norme sul trattamento del TFR**, decisive per incentivare l'affermazione delle **pensioni integrative**.
- ▣ la progressione verso una maggiore interdipendenza tra il sistema pensionistico statale (Inps e Inpdap) e le forme previdenziali private – avviata con le riforme Amato (1992) e Dini (1995) – registra una consistente accelerazione proprio con la riforma Maroni.

RIFORMA MARONI - 2004

- La riforma Maroni concede, inoltre, a ciascun lavoratore dipendente la possibilità di scegliere se destinare il proprio TFR maturato, a partire dal 1° gennaio 2007, a forme pensionistiche complementari (fondi negoziali collettivi, fondi aperti collettivi o individuali, forme individuali assicurative) o mantenerlo presso il proprio datore di lavoro.
- l'apertura a forme di pensione integrativa rappresenta una spinta decisa a compiere un passo ritenuto ormai necessario: con il sistema contributivo, infatti, si stimava che le pensioni dei lavoratori ammontassero a circa il 52% dell'ultimo stipendio e che, dunque, il ricorso a qualche forma pensionistica complementare fosse fondamentale.

RIFORMA DAMIANO-PADOA SCHIOPPA

18

- Con la Legge Finanziaria 2007, varata dal **secondo governo Prodi**, viene deciso l'aumento del 5% della contribuzione dovuta dagli iscritti alla gestione separata dell'Inps.
- I ministri del Lavoro **Cesare Damiano** e dell'Economia **Tommaso Padoa Schioppa**, decidono, per accontentare le richieste dei sindacati, di **eliminare lo scalone introdotto dalla riforma Maroni**.
- La scelta paga a livello elettorale ma costerà alle finanze pubbliche italiane la perdita di svariati miliardi di euro negli anni successivi.

RIFORMA DAMIANO-PADOA SCHIOPPA

- Al posto dello «scalone» viene introdotto il cosiddetto «**sistema delle quote**» determinate - dal primo gennaio 2009 - dalla somma dell'età anagrafica e degli anni lavorati.
- ▣ l'età pensionabile per le dipendenti della Pubblica Amministrazione viene innalzata, gradualmente, **fino ai 65 anni**.
 - l'aumento viene fatto decorrere dal 2012.
 - il Tfr viene rateizzato.
- Per rimediare alle scelte del governo Prodi, il governo Monti sarà costretto a ripristinare una versione più incisiva dello «scalone», con la riforma Fornero, che, essendo però mal congeniata, provocherà effetti devastanti su migliaia di lavoratori.

RIFORMA MONTI-FORNERO - 2011

- Con la caduta del terzo governo Berlusconi si insedia, nel 2011, il governo tecnico guidato da **Mario Monti** con **Elsa Fornero** nuovo ministro del Lavoro.
- Sotto il nuovo Governo vengono varate nuove misure che incidono fortemente sul sistema pensionistico e la famosa «**Legge Fornero**», che passerà alle cronache soprattutto per aver creato, grazie ad un buco normativo creato dalla stessa legge, la platea degli «esodati», ovvero lavoratori vicini alla pensione che resteranno per anni senza reddito da lavoro e pensione.

IL DRAMMA DEGLI «ESODATI»

- Il termine «**esodati**» viene introdotto per far riferimento proprio a quei lavoratori che decidono di **lasciare il lavoro in anticipo**, beneficiando di un'indennità provvisoria, firmando il licenziamento volontario e usufruendo dell'indennità di mobilità nell'intervallo di tempo previsto prima del perfezionamento dell'età necessaria per la pensione.
- ▣ con l'entrata in vigore della **Legge Fornero** questi lavoratori si trovano però improvvisamente senza pensione, stipendio e ammortizzatori sociali.

IL DRAMMA DEGLI «ESODATI»

22

- Nel corso degli anni il **numero degli esodati** aumenta notevolmente:
 - ▣ l'ex premier Monti, che inizialmente aveva parlato di una stima di 65.000 lavoratori, ha ammesso successivamente che il numero fosse ben superiore a quanto ipotizzato.
 - ad oggi, i numeri parlano di circa **350 mila lavoratori** che si sono trovati senza lavoro e pensione dopo la legge Fornero.
- Per andare in soccorso di questa categoria, ormai a cadenza annuale, i governi intervengono con le cosiddette **clausole di salvaguardia**, che permettono agli esodati di andare in pensione con i requisiti in vigore prima della Legge Fornero.

IL DRAMMA DEGLI «ESODATI»

23

- Il problema degli esodati ha occupato una parte rilevante della discussione politica in ambito previdenziale.
 - ▣ con la **riforma pensioni 2017** è stata varata l'**ottava salvaguardia esodati**, rivolta ad una platea di oltre 30.000 lavoratori.

RIFORMA MONTI-FORNERO - 2011

- Sempre sotto il Governo Monti viene varato il decreto «**Salva Italia**» che cancella il «sistema delle quote» del governo Prodi ed estende a tutti i lavoratori il **sistema contributivo «pro-rata»**, con il quale viene stabilito che, fino al 31 dicembre 2011, l'anzianità maturata con il sistema retributivo, ovvero sulla base della media della retribuzione degli ultimi 10 anni al momento dell'andata in pensione, rimane tale.
- tale sistema veniva applicato, fino ad allora, a tutti quei lavoratori che, al 31 dicembre 1995, avevano maturato 18 anni di contributi.

RIFORMA MONTI-FORNERO - 2011

25

- ▣ per costoro, gli anni successivi al 2012, vengono, invece, calcolati con il metodo contributivo.
- ▣ per alcuni lavoratori, quindi, una parte della vita lavorativa viene calcolata con un sistema, la parte successiva con l'altro.
 - da qui, la creazione del cosiddetto «**sistema misto**».

RIFORMA MONTI-FORNERO - 2011

26

- Sempre sotto il Governo Monti viene innalzata l'età minima per la pensione e le donne sono equiparate agli uomini.
- Inoltre, viene introdotta la fascia flessibile di pensionamento per i lavoratori con riferimento ai quali il primo accredito contributivo decorre dopo il 1996: 63-70 anni.
- La Legge di Stabilità 2014 introduce, infine, il contributo di solidarietà sugli importi di pensione superiori a 14 volte il trattamento minimo Inps.

IL GOVERNO RENZI - 2015

- Nel 2015, la **Corte Costituzionale** dichiara illegittima la Riforma Fornero, nella parte in cui prevede che «*la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici è riconosciuta, per gli anni 2012 e 2013, esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a 3 volte il trattamento minimo Inps, nella misura del 100%»*».
- Sotto il **Governo Renzi**, viene avviata, con la legge di Stabilità 2016, una sperimentazione, per il triennio 2016-2018, in base alla quale i lavoratori dipendenti del settore privato a cui manchino non più di 3 anni al raggiungimento della pensione di vecchiaia possono optare per un *part-time* al 40-60%, senza veder decurtata la propria busta paga e l'assegno pensionistico.

IL RAPPORTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

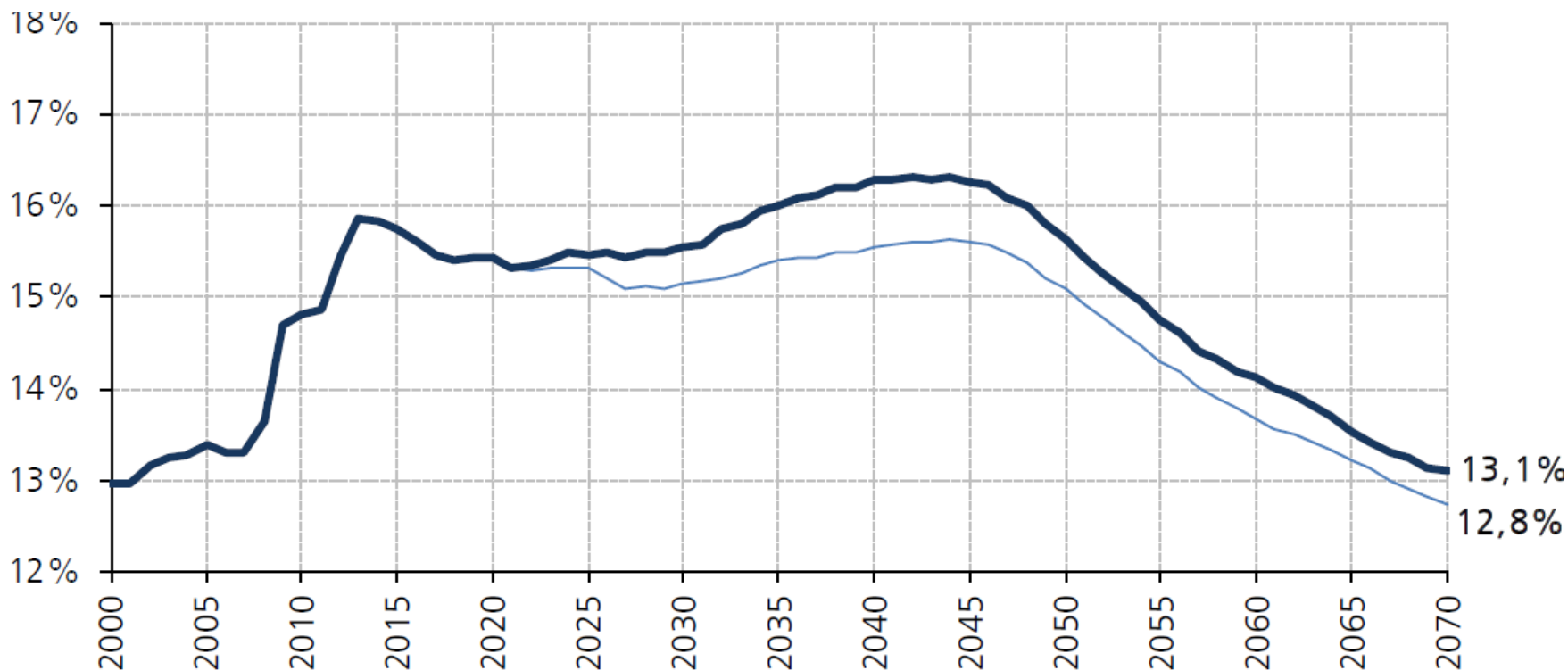
28

- Nell'agosto 2017, la **Ragioneria Generale dello Stato** pubblica un rapporto sulla spesa previdenziale, nel quale avverte che il rinvio dell'aumento dell'età pensionabile sarebbe *«un pericolo per Paesi ad alto debito come il nostro»* e porterebbe con sé una diminuzione del tasso di sostituzione, cioè il rapporto tra la pensione incassata e l'ultimo stipendio percepito.
- Lo slittamento *«determinerebbe un abbattimento crescente nel tempo dei tassi di sostituzione fino a raggiungere, alla fine del periodo di previsione, **12,8 punti percentuali** per un lavoratore dipendente e **10 punti percentuali** per un lavoratore autonomo, con conseguente peggioramento anche dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche rispetto alla normativa vigente»*.

IL RAPPORTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

29

- Il grafico seguente mostra una delle tante proiezioni fatte dalla RGS sull'andamento della spesa pubblica destinata alle pensioni.



IL GOVERNO GENTILONI - 2017

- Caduto il Governo Renzi, il governo di Paolo Gentiloni si trova a dover decidere come affrontare **l'aumento dell'età pensionabile a 67 anni**, a decorrere dal 2019, a seguito della pubblicazione dei nuovi dati ISTAT sulle aspettative di vita, riviste al rialzo.
- Nel frattempo, una sentenza della Corte Costituzionale definisce legittimo, dal punto di vista costituzionale, il cosiddetto **«bonus Poletti»** sulle perequazioni pensionistiche, stabilendo che esso realizza *«un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica»*.

IL GOVERNO GENTILONI - 2017

- La querelle era nata dalla norma della Legge Fornero che aveva bloccato - per il 2012 e il 2013 – l'adeguamento automatico all'inflazione delle pensioni con un importo mensile di 3 volte superiore al minimo Inps (circa 1.450 euro lordi). La norma era stata bocciata dalla stessa Consulta nel 2015.
- Per questo, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, sotto il governo Renzi, aveva varato un decreto che stabiliva la restituzione della rivalutazione, ma non totale per tutti.
 - Il 100% era previsto per le pensioni fino a 3 volte il minimo Inps; a quelle da 3 a 4 volte era concesso il 40%, 20% per gli assegni superiori di 4-5 volte il minimo, e 10% per quelli tra 5-6 volte. Chi percepisce una pensione superiore a 6 volte il minimo Inps è stato escluso dalla restituzione.

LA PROPOSTA DI SILVIO BERLUSCONI

32

- Nel mese di Ottobre, durante un convegno tenutosi a Capri dei giovani imprenditori di Confindustria, il presidente di Forza Italia, **Silvio Berlusconi** ha lanciato la **proposta di portare la pensione sociale a 1.000 euro al mese, per 13 mensilità, e di dare un assegno alle mamme**, *«le persone che lavorano di più, la sera, il sabato, la notte, sempre»*.
- *«serve un aiuto maggiore a chi ha bisogno. Io avevo già portato a un milione di vecchi lire le pensioni sociali, ora penso che sia necessario portarle a 1.000 euro per 13 mesi»*, ha dichiarato Silvio Berlusconi in quell'occasione.

LA PROPOSTA DI SILVIO BERLUSCONI

- La proposta di Silvio Berlusconi è stata elogiata non soltanto da tutti i maggiori esponenti del centro-destra, ma anche dal ministro dello Sviluppo economico **Carlo Calenda**:
 - ▣ «*Casomai* - ha dichiarato Calenda criticando le recenti proposte sulle pensioni del segretario del Partito Democratico **Matteo Renzi** - è meglio l'idea di Berlusconi di alzare le pensioni minime, e non di non alzare l'età pensionabile».

CONCLUSIONI

- Il tema della pensioni è recentemente tornato di attualità nel mondo politico, complice la necessità di aumentare l'età pensionabile per tenere in equilibrio il sistema pensionistico.
- Dopo le necessarie riforme degli anni Novanta, che hanno segnato il passaggio dal troppo generoso sistema retributivo al più equo sistema contributivo, i governi Berlusconi sono stati gli unici a fornire, da una parte, risposte efficaci al risanamento del deficit pensionistico, soprattutto attraverso la riforma Maroni – con misure quali lo «scalone» e lo sviluppo dei fondi pensione di diritto privato – e, dall'altra, ad aumentare il potere d'acquisto dei pensionati, aumentando la pensione minima a 1 milione di euro, con l'intento di alzarla a 1.000 euro per 13 mensilità nella prossima legislatura.